



RAVOTTI

il
PUNTO

1924 - Berto Ravotti nasce a Montaldo Mondovì (Cuneo), ancora ragazzo si trasferisce con la famiglia a Mondovì.

1945 - Finita la guerra che lo aveva visto partigiano nelle valli dell'Ellero e del Casotto si diploma al Liceo Artistico dell'Accademia Albertina di Torino e frequenta per tre anni la facoltà di architettura del politecnico torinese.

1957 - Dopo dodici anni trascorsi in varie esperienze e dedicati in massima parte all'insegnamento, inizia a dipingere assiduamente ed espone a Mondovì.

1959 - Personale a Roma, è premiato a Cuneo (1° premio), a Ravenna (1° premio) ancora a Cuneo ed a Venezia.

1960 - Si trasferisce a Dronero in via Pasubio 4, espone in personali a Novara, Carignano, Asti, Cuneo; è premiato ad Ancona, Ravenna, Napoli, Firenze, Terni.

1961 - Personali a Milano e Mondovì; è premiato a Mondovì (1° premio), a Cogne (1° premio), a Ravenna, a Bologna, ad Acqui e Torino.

1962 - Personale a Cuneo, è premiato a Gardone, Ravenna, Acqui e Torino.

1963 - È premiato a Capo d'Orlando, a Cogne, Trivero, Valcuvia (1° premio).

1964 - Personale a Milano (Pater) in gennaio; a Torino (Il Punto) in ottobre; in agosto si reca a Berlino Est per eseguire con Bolla e Cavallera il sacrario delle deportate italiane di Ravensbrück, ha l'incarico di curare la parte artistica della collana di dieci volumi per ragazzi sulla Resistenza tratti dal concorso bandito dall'editore Nicola Milano ed illustra il volume "Ciao Ragazzi" di Ideale Cannella. Trasferisce lo studio e la residenza a Cuneo in via Schiapparelli 16.

— In questi anni partecipa per invito od accettazione alla maggior parte delle mostre a carattere nazionale tra cui l'ottava quadriennale di Roma, le mostre di Arezzo, Terni, Macerata, Modigliani (Livorno), Marche (Ancona), Torre Pellice, Campione, Promotrice e P.A.C. di Torino, Ramazzotti e Premio dei Premi di Milano, ecc.

— Hanno scritto della sua pittura tra gli altri: Ajmo, Ambesi, Apuleo, Bernardi, Billò, Budigna, Caballo, Capra, Cara, Carluccio, Coccia, Conti, Crosetti, Damilano, Dorfles, Dragone, Etna, Flauret, Giordanengo, Griseri, Kaiserlian, Lepore, Marussi, Mascherpa, Mastrotonardo, Miele, Monteverdi, Munari, Nebbia, Nizza, Olivero, Piccone, Pierro, Quèrel, Righetti, Rossi, Scropo, Spinelli, Trucchi, Valsecchi, Zanasi.





CIRCOLO DI CULTURA INTERNAZIONALE

PRESIDENTE ONORARIO
Il Sindaco di Cuneo

CUNEO
VIA MONS. PEANO 2

*La S. V. Ill.ma è invitata sabato
6 marzo 1965 alle ore 18 alla
inaugurazione della MOSTRA di*

BERTO RAVOTTI

*allestita in collaborazione con la
Galleria IL PUNTO di TORINO.*

.....le sue opere odierne, costellate sulla superficie di materiali veri possono indurre l'osservatore a formulare riferimenti con l'odierna Pop. Art. Ma sarebbe un errore. Ravotti si propone di proiettare sul dipinto attraverso una sequenza quasi cinematografica i vari istanti di un'azione drammatica ed emotiva.

Inoltre la preoccupazione di dare costantemente un tessuto pittorico valido trasferisce la sua arte su un piano diverso di quello della Pop. Art. oggi in voga.

De Benedetti - *Secolo XIX* 18-2-65

Non è più possibile tornare indietro; non è più possibile valersi degli artifici prospettici per dare un'efficacia alla resa realistica del mondo esterno.

Eppure, questo "mondo esterno", con le sue costanti metamorfosi, continua ad alimentare le nostre fantasie; continua ad imporre le sue immagini al pittore che non osa più valersene attraverso la resa illusionistica d'un tempo.

È credo, quest'urgenza di fissare un certo aspetto della realtà ma al tempo stesso esimersi da ogni ritorno a un frasario desueto, che ha portato Berto Ravotti ai suoi "giochi d'ombre".

L'utilizzazione delle ombre create dagli oggetti ha una lunga storia e un'illustre ascendenza: dal "teatro di ombre" del più lontano oriente alle garbate immagini ritagliate nella carta di Monsieur Silhouette. Ma qui non sono nè i giochi leggendari della Cina, nè le sagome ottocentesche e romantiche ad apparire sulla tela; sono le "autentiche" ombre dell'uomo che si posano sul dipinto e lasciano la loro indelebile impronta.

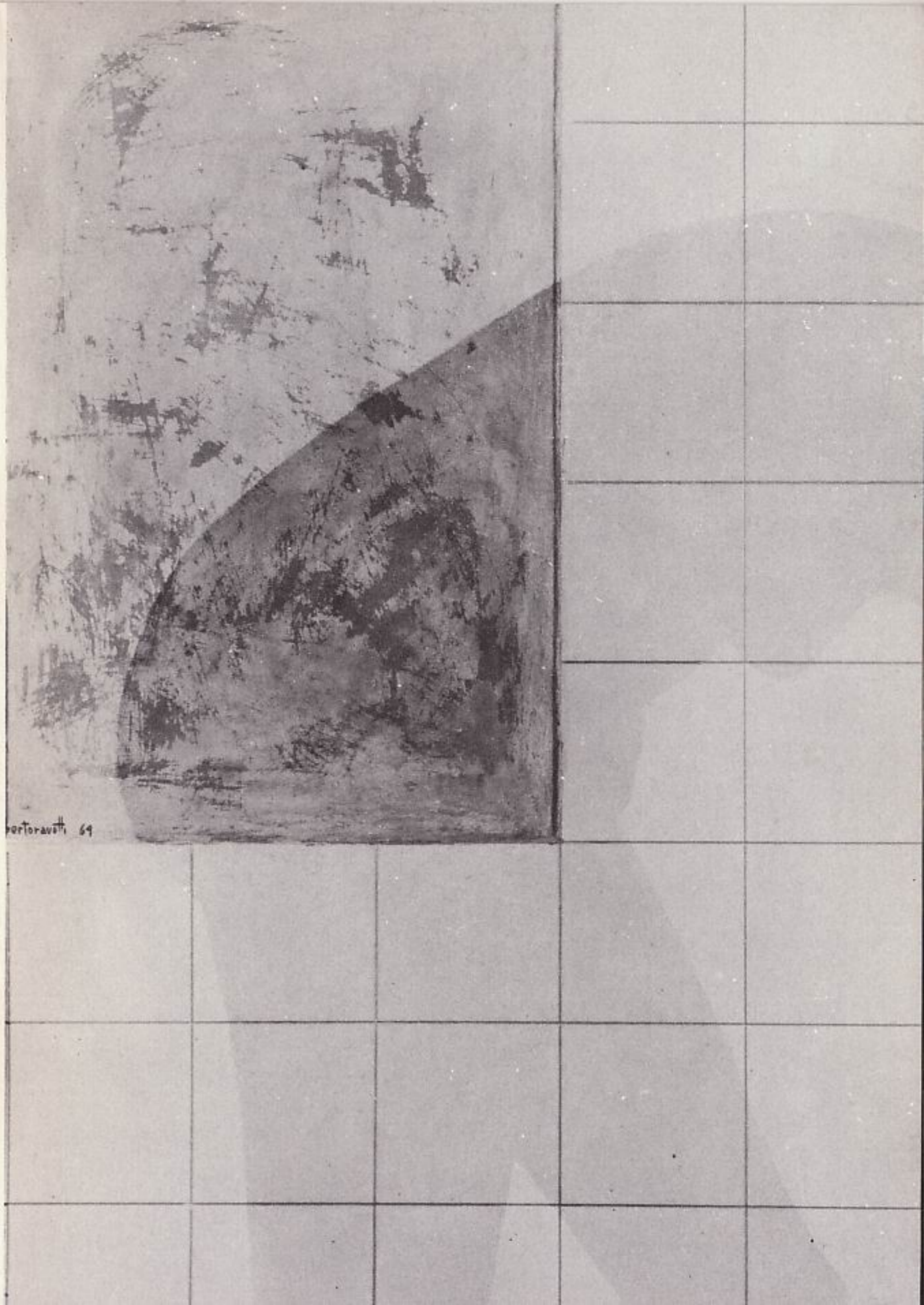
Sono loro le protagoniste d'una pittura che, per il resto, appare ancora imprecisa, combattuta tra i ricordi d'una precedente fase materica e le suggestioni di un attuale accostamento a modi influenzati dalla pop art internazionale.

Ci auguriamo che Ravotti sappia liberarsi completamente dal materico e dall'informale delle sue opere precedenti e, d'altro canto non cada a capofitto nella corrente popartistica ormai dilagante.

Se saprà mantenere il giusto equilibrio, queste sue proiezioni umbratili potranno — ne siamo certi — avere un notevole sviluppo.

La doppia dimensionalità che attraverso di esse si viene a costituire: quella neutra dello sfondo del muro, o dell'oggetto qualunque (magari un quadro, un calendario, una fotografia appesa alla parete) e quella, attiva e angosciante, dell'ombra in tutta la sua impalpabile ma precisa strutturazione, costituisce un'invenzione folta di possibilità future.

Ma già sin d'ora ci sembra interessante per il fatto d'aver dato vita ad una visione ambigua: ad un tempo fantastica ed oggettuale,



che rende l'opera dell'artista un vero e proprio trait-d'union tra il mondo dei fenomeni e quello delle cose.

Gillo Dorfles

Il est impossible de revenir en arrière. Il est impossible d'utiliser les artifices de perspective pour donner une efficacité au rendement réaliste du monde extérieur.

Et cependant ce "monde extérieur", avec ses métamorphoses continues, continue à alimenter nos fantaisies, continue à imposer ses images au peintre qui n'ose plus s'en servir à travers le rendement illusionniste d'un temps.

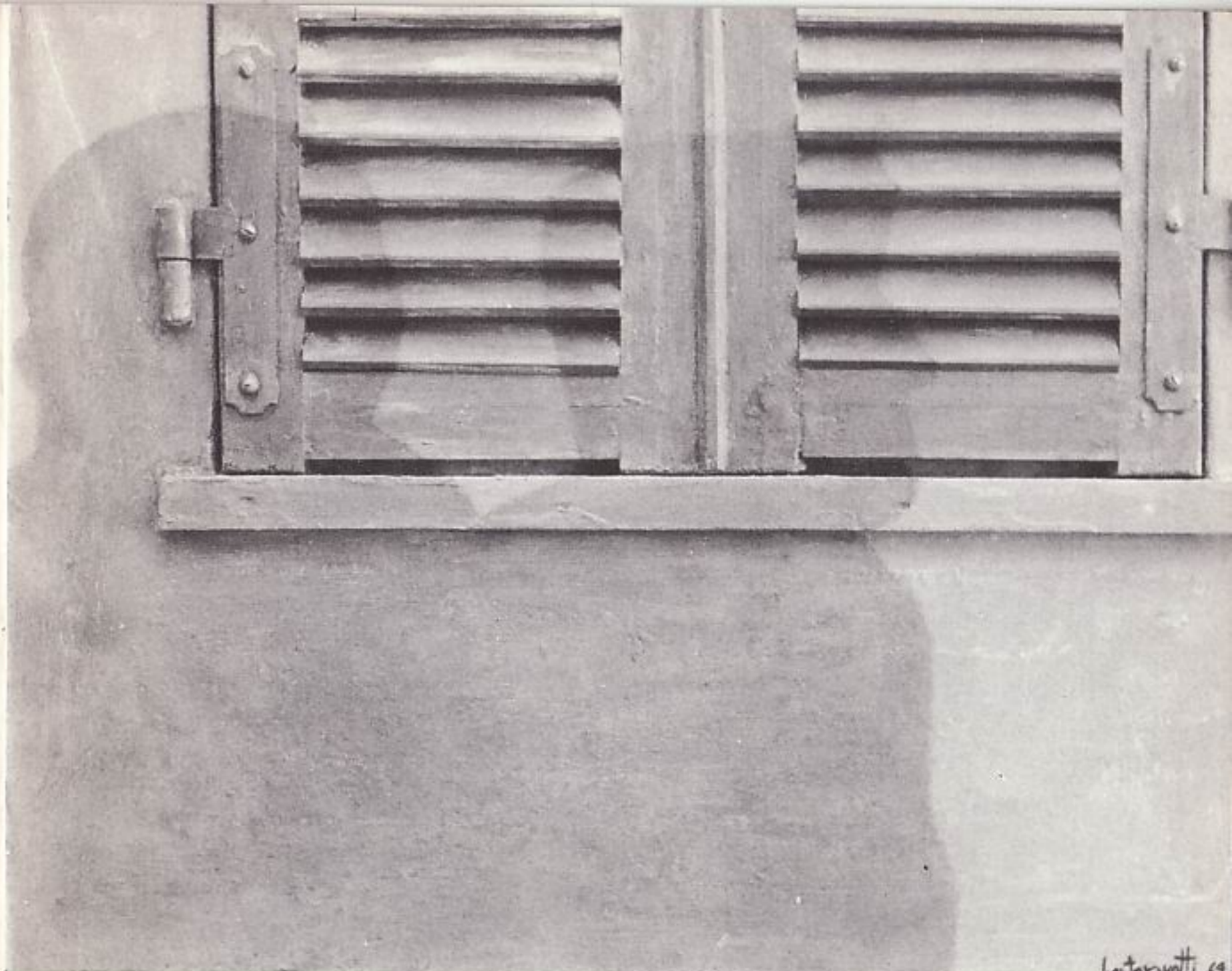
Je crois que c'est cette urgence de fixer un certain aspect de la réalité mais, en même temps, de se soustraire à tout retour vers une phraséologie désuète, qui a poussé Berto Ravotti vers ses "jeux d'ombres".

L'utilisation des ombres créées par les objets a une longue histoire et une illustre ascendance: du "théâtre des ombres" du plus lointain orient aux images distinguées découpées dans le papier de Monsieur Silhouette. Mais ici ce ne sont ni les jeux légendaires de la Chine ni les profils du XIX^{ème} siècle et romantiques qui apparaissent sur la toile; ce sont les "authentiques" ombres de l'homme qui se posent sur le tableau et y laissent leur empreinte indélébile.

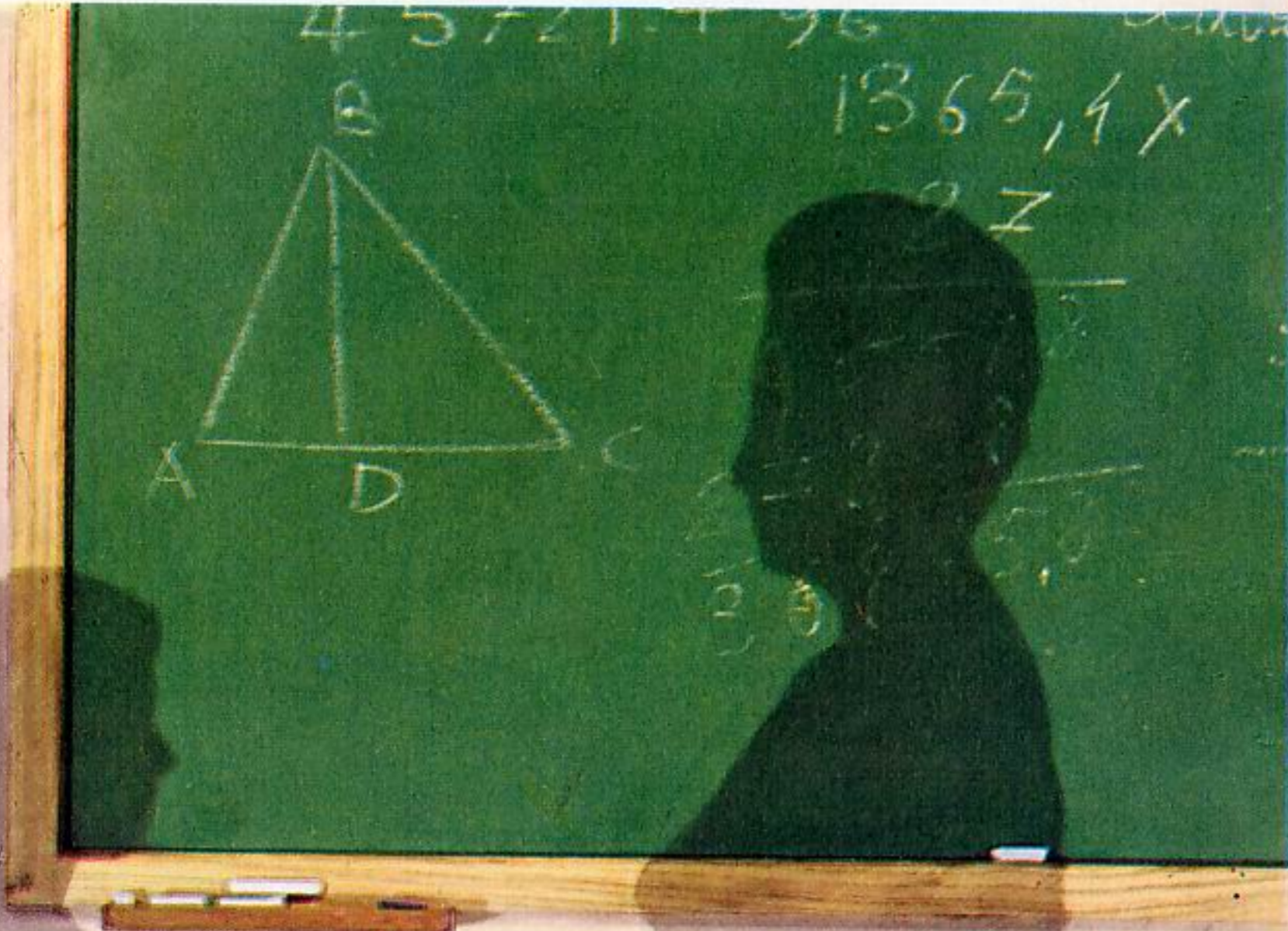
Ce sont elles les protagonistes d'une peinture qui, pour le reste, apparaît encore imprécise, ballottée entre les souvenirs d'une précédente phase attachée aux effets de la matière et les suggestions d'un rapprochement actuel à des modes influencés par la pop art internationale.

Nous souhaitons que Ravotti sache se libérer entièrement des effets de la matière et de l'informel de ses œuvres précédentes et que, d'autre part, il ne tombe pas, la tête la première, dans le courant pop-artistique qui se répand maintenant.

S'il sait garder le juste milieu, ses projections ombrées pourront — nous en sommes certains — avoir un considérable développement. La double dimensionalité qui se crée à



Berto Ravotti 69



| 1963 | | | | dicembre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------|---|---|---|----------|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

ISTITUTO GRAFICO



travers elles: la neutre du fond du mur, ou de l'objet quelconque (peut-être un tableau, un calendrier, une photographie accrochée au mur) et l'active, angoissante de l'ombre dans toute son impalpable mais précise structure, constitue une invention riche de possibilités futures. Mais, déjà dès maintenant il nous semble intéressant pour le fait d'avoir donné la vie à une vision ambiguë: en même temps fantastique et objective, qui fait de l'œuvre de l'artiste un véritable trait d'union entre le monde des phénomènes et le monde des choses.

Gillo Dorfles

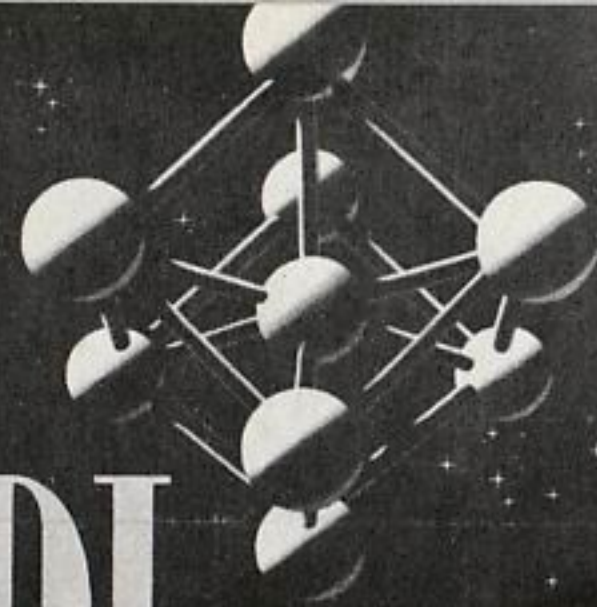
It is impossible to come back. It is impossible to use artificial means to give efficiency to the realistic yield of the external world.

But this "external world" with its continuous metamorphosis, goes on feeding our fancy, goes on imposing its images, to the painter who dares not use it through the illusionistic yield of the past. I think it is this urgency of fixing a certain aspect of reality but, at the same time, of withdrawing from any return to an antiquated phraseology, that has pushed Berto Ravotti towards his "plays of shade".

The use of shades given by objects has a long history and a renowned ascending line "from the theatre of shades" of the Far East to the smart images cut out in paper of Mr. Silhouette. But here it is neither the legendary plays of China nor the profiles of the XIXth. century and romantic which appear on the cloth; it is the "real" shades of man which lie on the picture, leaving their indelible impression. They are the protagonists of a painting which, for the remainder, appears still unprecise, tossed between the souvenirs of a preceding phase attached to the sensations of matter and the suggestions of a present closeness to a fashion influenced by the international pop art.

We hope Ravotti may entirely himself from the sensations of matter and informal painting of his preceding works and that, on the other hand, he may not fall, head first, into the pop-artistic stream that rages nowadays.

If he keeps to the happy medium his shady projections will be able — we are sure — to have



SEDI

film giornale

1507

V I T A

Una "tavola rotonda," ad alto livello sul problema degli anziani

Il mondo dello spettacolo
ospite d'onore

A Milano le "ombre," di Ravotti

A Roma le "forme," di Pomodoro

Jaime de Mora attore di prosa

Inchiesta sulla piccola pubblicità

SOCIETÀ EDITRICE DOCUMENTARI ITALIANI

a considerable development. The double dimension created through them — the neutral one of the back of the wall, or of whichever object (perhaps a picture a calendar, a photo on the wall) and the active one, distressing, of the shade in all its impalpable but precise structure — constitutes an invention rich in future possibilities.

But, already now it seems interesting to us because he has given birth to an ambiguous vision: at the same time phantastic and objective which makes the artist's work a real link between the world of phenomena and the world of things.

Gillo Dorfles

Eine Umkehr ist nicht mehr möglich; sich der unrealistischen Dinge zu bedienen, um der realistischen Aussenweltanschauung eine Wirkungskraft beizufügen, ist nicht möglich.

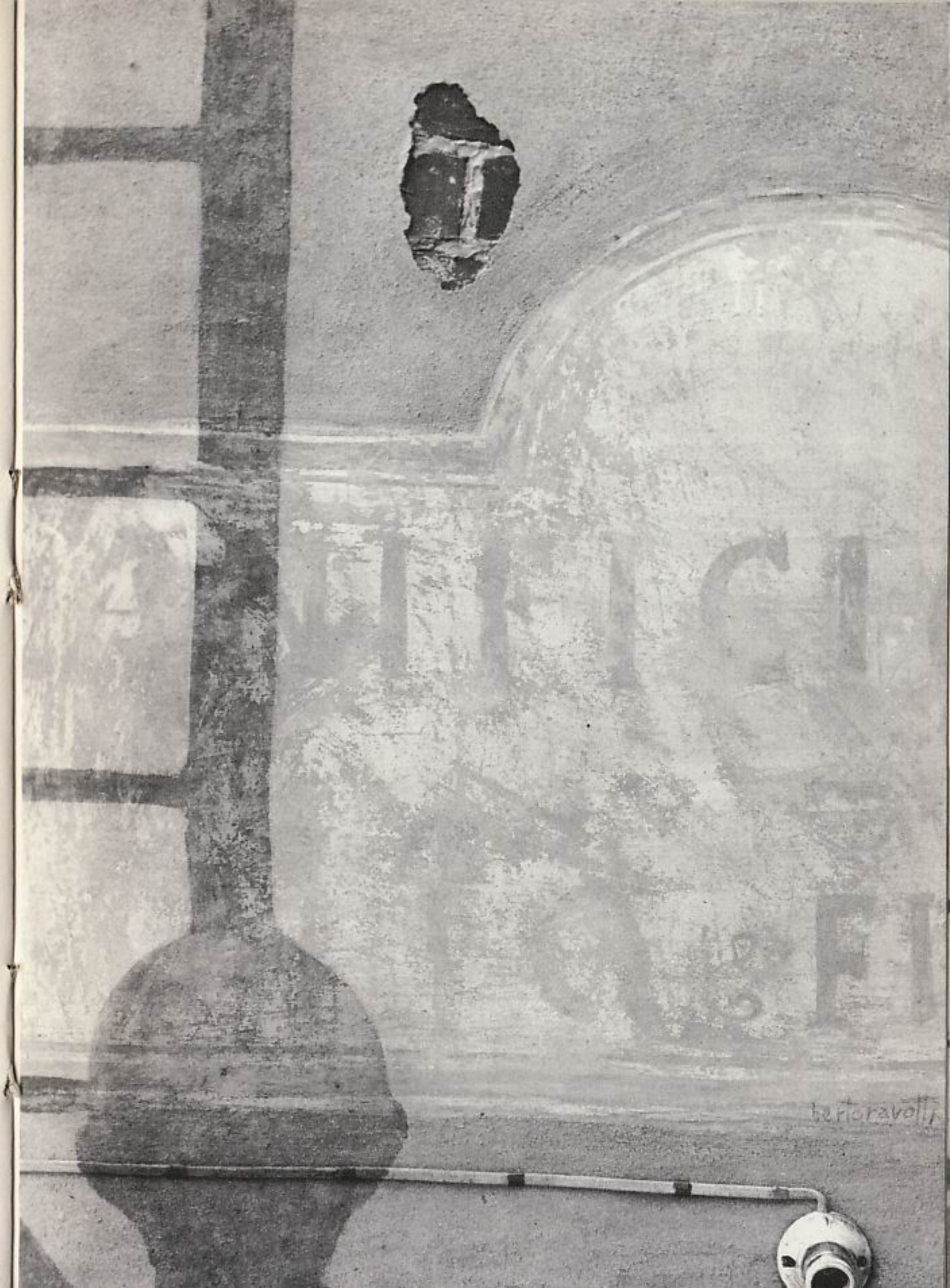
Und trotzdem schreitet diese "Aussenwelt" mit ihrer beständigen Vormveränderung fort, unsere Phantasien zu fördern; ihre Abbildungen auf den Maler, der es nicht mehr wagt sich ihr durch die täuschende Anschauung einer vergangenen Zeit zu bedienen, aufzuerlegen.

Ich glaube, es ist die Eile, einen gewissen Gesichtspunkt der Wirklichkeit festzulegen, aber zur selben Zeit sich von einer möglichen Rückkehr zu einer darausgefolgerten Kunsteigentümlichkeit freizumachen, die Berto Ravotti zu seinen "Schattenspielen" gebracht hat.

Die Verwendung der von den Gegenständen geschaffenen Schatten, hat eine lange Geschichte und eine berühmte Ascendenz: vom "Schattentheater" des sehr weiten Orients bis zu den angenehmen Bildern, die von Monsieur Silhouette in Papier ausgeschnitten wurden.

Aber hier sind es weder die legendären Spiele aus China, noch die Figuren des neunzehnten Jahrhunderts oder die romantischen, die auf der Leinwand des Malers erscheinen; es sind die authentischen Schatten des Menschen, die sich auf das Gemälde legen und ihr unauslöschbares Gepräge lassen.

Diese sind die Hauptdarstellungen eines Gemäldes, dass noch ungenau erscheint und



zwischen den Erinnerungen einer vorherigen Materienphase und den Eingebungen einer aktuellen Annäherung an beeinflussten Arten der internationalen Volkskunst geteilt ist.

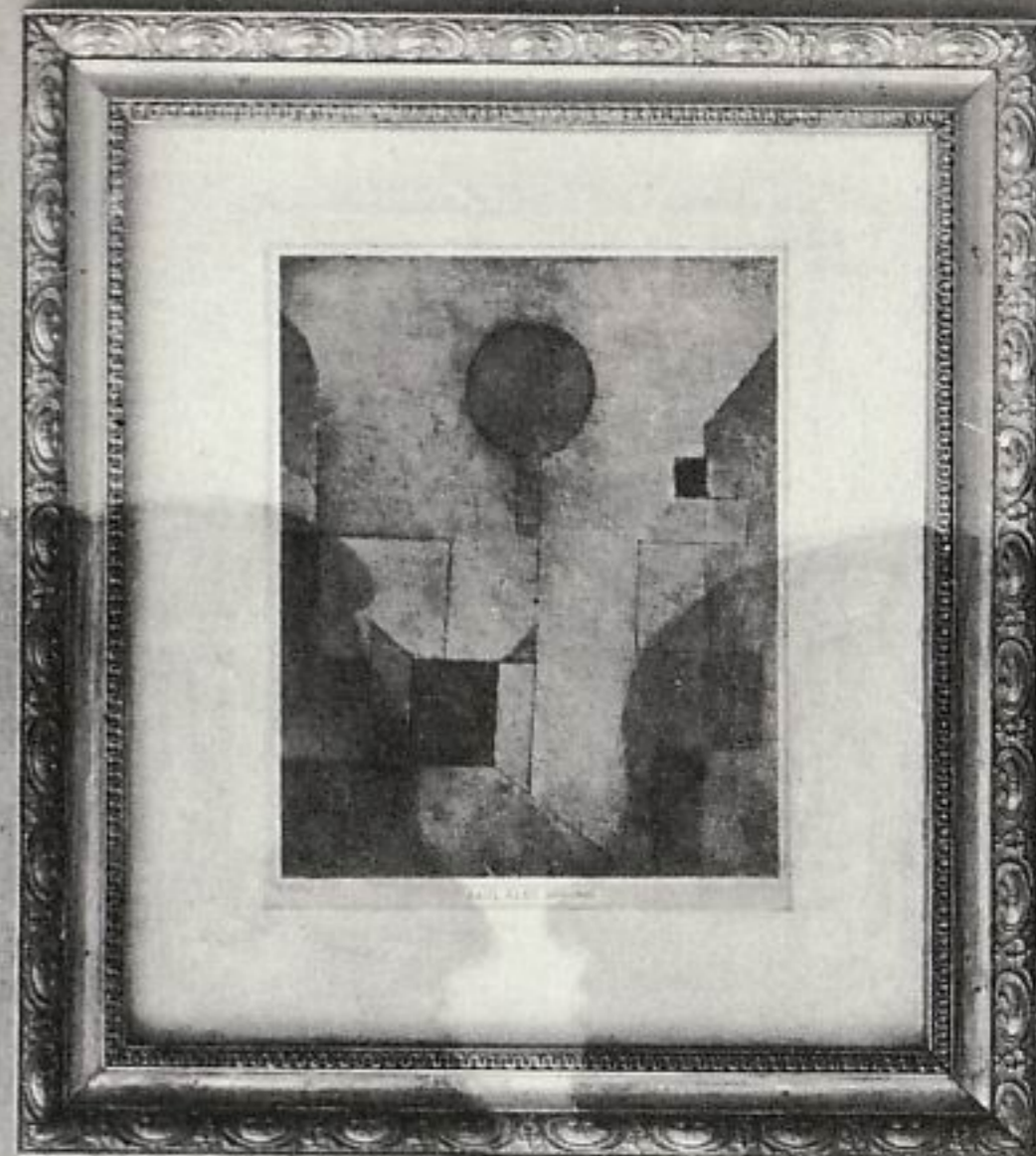
Hoffen wir, dass Ravotti es versteht, sich ganz und gar von der Materie und von dem Unförmlichen seiner vorherigen Werke zu befreien und das er andererseits nicht übermäßig den Strom der Volkskunst, der sich nun verbreitet, zuneigt.

Wenn er das richtige Gleichgewicht behalten wird, so können seine Schattendarstellungen — darüber sind wir uns gewiss — eine bemerkenswerte Entwicklung erleben.

Die Zweidimensionalität, durch die sich die neutrale mit einer Mauer als Hintergrund irgendeines Gegenstandes bildet (vielleicht ein Bild, ein Kalender, eine Photographie) und auch die aktive und ängstliche des Schattens in all seinen unfassbaren aber genauen Strukturen, bildet eine zukünftige dichtgedrängte Erfindung von Möglichkeiten.

Aber schon jetzt scheint die Tatsache, eine zweideutigen Vision ins Leben gerufen zu haben, interessant und das in einer phantasiereichen Epoche und einer Epoche der Gegenstände, die das Werk des Künstlers zu einem wahren Bund zwischen der phänomenenreichen Welt und der Welt der Dinge macht.

Gillo Dorfles





Parete laterale destra con le pitture di Ravotti del sacrario di Ravensbrück di Ravotti, Bolla e Cavallera.

